

## Cosa intendiamo per educazione, ed in particolare per educazione al paesaggio?

Cristina Kopreinig Guzzi\*

### abstract

I percorsi di educazione e autoeducazione al territorio sono qui intesi quali strumenti di cittadinanza condivisa, ossia di partecipazione attiva nella sua gestione, sia nella pratica professionale e sia nella vita civile. Le scelte dovranno avvenire dopo aver vagliato a fondo gli scenari di sviluppo possibili e dopo aver individuato quelli più sostenibili, ossia quelli in cui si può rintracciare un equilibrio della triade *ambiente-territorio-paesaggio*. Il progetto di educazione parte da un *rinnovato sguardo* e sviluppa gli apporti di autori quali Carta, Demetrio, Sparti, Zeldin, che assegnano particolare attenzione alle relazioni tra gli esseri umani, la memoria storica e i luoghi. Gli obiettivi del progetto prevedono: promuovere la conoscenza della triade, creare cultura e consapevolezza sui suoi valori, costruire un percorso educativo da realtà territoriali specifiche, fornire strumenti didattici strutturati, flessibili, di agile e graduale operatività.

### parole chiave

Conoscere, riconoscersi, amare, partecipare a gestire, ambiente-territorio-paesaggio.

\* Architetto POLI MI SIA OTIA REG A,  
Urbanista pianificatrice Federazione Svizzera Urbanisti -  
Docente Master Polismaker, Politecnico di Milano

## What do we intend for education and, in particular, for education to landscape?

### abstract

The paths of education and self-education to territory are here intended as instruments for shared citizenship that is active participation in its management, both in the professional practice and civil life. The choices will be done after having examined the possible development sceneries and after having chosen those ones more sustainable, that is those in which we can find an balance in the triad *environment-territory-landscape*. The project of education starts from a *renewed look* and develops the contributions of authors as Carta, Demetrio, Sparti, Zeldin, whom give particular attention to relations between humans, the historic memory and places. The objectives of the project foresee: to promote the knowledge of the triad, to create culture and consciousness of its values, to build an educational paths from specific territorial realities, to give flexible and didactic instruments for a smart and gradual operation.

### key-words

To know, to recognize, to love, to participate at management, environment-territory-landscape

## Premessa

Se ci si interroga sull'educazione si fa in qualche modo riferimento alla crescita culturale nell'ambito delle scienze umane cui spesso la pedagogia è associata. Studi sul paesaggio e sul territorio attengono alle scienze umane? Più che di natura epistemologica il quesito è di natura pragmatica. Infatti si constata sempre più spesso nella pratica della gestione territoriale come il carente aggancio alle scienze umane e in particolare alle scienze politiche lasci gli studi sul paesaggio e sul territorio troppo lontani dalla sfera della politica e della governance. Nella prima parte di questo contributo si cerca di dare risposta al quesito posto riflettendo anche sui destinatari del percorso educativo al paesaggio, nella seconda parte si delineano alcuni aspetti relativi alla triade ambiente-territorio-paesaggio, mentre nella terza si portano alcuni elementi concreti per la costruzione di uno specifico percorso formativo.

## Educazione al paesaggio, scienze del territorio, scienze umane

Volendo impostare un percorso educativo al paesaggio<sup>1</sup>, pur non procedendo ad una disamina dello stato dell'arte delle scienze del paesaggio e del territorio, che esula l'economia del presente contributo, occorre richiamare uno dei temi ricorrenti ed in particolare il tema della sostenibilità; e ciò per segnalare che l'attenzione alla sostenibilità non è di per se stessa sufficiente. Se infatti in termini di sostenibilità ambientale oppure di sostenibilità economica i risvolti formativi si stanno in qualche misura delineando, si è ancora molto distanti dal *fare territorio e città sostenibile*

dal punto di vista sociale e antropico, ma anche dal punto di vista paesistico. Se infatti ad esempio si guarda e alla città e in essa al paesaggio urbano come risultato, fulcro e catalizzatore di dinamiche complesse ci si rende conto del fatto che le scienze pure, l'economia, il diritto, l'economia politica e la tecnologia non sono in grado di afferrare i nodi centrali del problema dello sviluppo urbano.

Risultano quindi indispensabili gli strumenti di analisi delle scienze umane, per esempio afferenti ai concetti di etica, di responsabilità verso gli altri e verso la natura, di valore morale e di senso; non è possibile in questa sede esporre appieno i passi che si stanno compiendo dal profilo della ricerca per ancorare le scelte territoriali a questi concetti ma è possibile affermare che la crescita in termini di cultura territoriale e di maggiore identificazione con il proprio spazio di vita, città, regione e in senso lato territorio di appartenenza, sembra rappresentare il punto cruciale per una maturazione collettiva su questi temi impegnativi.

Purtroppo in realtà invece ancor oggi decisioni importanti circa il futuro della città, e quindi del paesaggio urbano, ma anche del paesaggio in senso lato, vengono prese da attori istituzionali poco attenti agli studi specialistici su questi temi. Non è quindi questione oziosa, ne si può essere tacciati di presunzione, se ci si domanda se l'educazione al paesaggio non debba rivolgersi anche agli attori istituzionali, ai decisori pubblici, agli enti che operano le scelte in materia territoriale, chiamati a ponderare gli interessi in gioco attraverso gli strumenti della pianificazione del territorio. E ciò in particolare quando tali enti perseguono l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nel processo pianificatorio. La riflessione sull'educare può dunque intendersi come strettamente

connessa a quella sulla cittadinanza condivisa<sup>2</sup>: è infatti urgente sensibilizzare sia il politico che il cittadino, con particolare attenzione alle diverse fasce d'età. Alla luce di recenti esperienze, tale sensibilizzazione può diventare strumento proficuo da contrapporre alla purtroppo diffusa incapacità di accogliere le ragioni del territorio.

I passaggi del percorso di educazione e autoeducazione che rappresentano il punto focale della proposta formativa riportata nella parte finale del testo conducono all'obiettivo ultimo che è quello di partecipare attivamente a gestire il territorio nella pratica professionale e nella vita civile; è evidente che l'elenco dei soggetti cui riferirsi va arricchito proprio a partire dalle esperienze concrete nella città e nel territorio: per esempio non è da trascurare una categoria che sempre più sembra abbisognare di educazione su questi temi, quella dei professionisti che svolgono attività di forte incidenza territoriale quali architetti e ingegneri e costruttori. A questo proposito può essere utile richiamare il pensiero dell'antropologo Franco La Cecla<sup>3</sup>, che qualche anno fa in un articolo apparso su una rivista italiana (*Urbanistica*, giugno 1996), poneva la questione del rapporto tra urbanistica e scienze umane: l'urbanistica è una scienza umana? è solo una consorella un po' più "sociale" dell'architettura? Sviscerare, o almeno affrontare la questione può essere utile per due motivi: prima di tutto perché la responsabilità di molti sfregi e ferite inferte al paesaggio è spesso attribuita all'urbanistica e alla pianificazione da architetti profani, digiuni in scienze del territorio; in secondo luogo perché la sostenibilità ambientale, sociale, economica ma anche paesistica perseguita dagli urbanisti è uno degli aspetti invece maggiormente negletti da architetti, imprenditori,

immobiliaristi e general contractor come pure dalla maggior parte dei decisori pubblici che assegnano mandati e appalti pubblici.

Si tenta quindi nelle righe che seguono di offrire qualche spunto di riflessione sulla relazione tra urbanistica e architettura mettendo subito in campo una delle discriminanti che è l'approccio all'interesse generale: questione impegnativa e difficile per affrontare la quale, sia pure tentativamente, si è fatto riferimento alla lucida trattazione di Salvatore Settis (Settis 2012): "Nell'interesse dei più lontani (lontani per condizioni di vita, lontani nello spazio, lontani nel tempo-le generazioni future), ma anche per nostro immediato beneficio, è sul bene comune che dobbiamo orientare l'ago della bussola. Due sono i fondamenti principali del bene comune. Il primo viene dal passato e si articola nella storia: è l' 'interesse generale' per come è stato espresso in una costante tradizione etica e giuridica, nella quale il mutamento del nome (*bonum commune, publica utilitas*, volontà generale...) non oscura la persistenza di uno stesso sistema di valori. Il secondo fondamento viene dal futuro ed è innescato dalla necessità: sappiamo che il dissennato consumo delle risorse, del suolo, delle acque comporta crescenti, gravissime conseguenze sulla Terra e sulla nostra salute; sappiamo che il collasso di millenari equilibri ambientali è già in atto e ci colpisce già oggi, in una brutale *escalation* destinata a inasprirsi nel tempo. Sappiamo poi, noi italiani, che alcuni di questi problemi, a cominciare dal consumo dei suoli a scapito delle coltivazioni, raggiungono nel nostro Paese punte intollerabili."

Rispetto al consumo di suoli, al bene comune e più in generale alla ricerca della felicità architettura e

pianificazione territoriale sembrano porsi diversamente: l'elenco di individualismi, smanie e cupidigie che annullano la città, come il privatizzare il paesaggio, l'abbattere le piante perché le radici rovinano l'asfalto e le carrozzerie e il fogliame limita il profitto su viste mozzafiato, l'abbattere edifici che impediscono la massimizzazione dello sfruttamento del patrimonio fondiario, il chiudere attività, officine e negozi men che produttivi inquieta e indigna molto l'urbanista, un po' meno l'architetto-costruttore. Urbanistica e architettura partono da due punti di vista diversi e spesso antitetici: l'urbanista predispone il piano tutelando<sup>4</sup> l'interesse pubblico e ponderando gli interessi in gioco, l'architetto concepisce il progetto dando risposta a istanze di uno o più soggetti (privati o pubblici) in base a un determinato, circoscritto mandato. La nozione di interesse pubblico è quindi centrale nell'attività dell'urbanista, e ciò anche dal profilo giuridico dato che piani e strumenti pianificatori si riferiscono all'accezione di tale nozione ancorata nella legislazione in materia: le implicazioni in termini di governance sono evidenti se si pensa che il grado di civiltà di un paese si misura dalla capacità dei decisori pubblici di strutturare il territorio per il bene comune.

Il bene comune potrebbe diventare dunque il fulcro di una rinnovata dialettica tra architettura e urbanistica e il punto di partenza del percorso formativo che ci occupa. Ne consegue che le citate categorie di professionisti con attività di forte incidenza territoriale, assieme a quelle dei responsabili della cosa pubblica e amministratori, possono trarre partito da percorsi educativi e auto educativi al territorio. Il nesso tra tali percorsi formativi e gli insegnamenti nell'ambito delle

scienze umane, in particolare politiche è ampiamente dimostrato, come pure i nessi con l'offerta formativa delle facoltà di architettura e ingegneria.

Potrebbe anche essere l'occasione per fare chiarezza su termini abusati o usati a sproposito quali "progettazione partecipata" e "pianificazione partecipata" che attengono di fatto a strumenti di partecipazione puntuali, caratterizzati da eventi o momenti informativi pubblici di breve periodo con grossi limiti operativi e metodologici: le competenze in materia di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pianificatorie e degli attori locali in progetti di sviluppo, volte ad allargare il consenso sui temi territoriali, vanno invece impostate su modalità innovative di cittadinanza condivisa caratterizzate da continuità dell'ascolto del cittadino, processo di apprendimento collettivo (ente decisore che apprende insieme alla comunità), assegnazione di valore al risultato collettivo e interazione con gli attori locali.

Tali competenze crescono se il percorso formativo parte da un rinnovato sguardo ai temi territoriali per sviluppare il concetto di partecipazione e di cooperazione degli attori presenti sul territorio; e ciò allo scopo di superare le sempre più diffuse difficoltà di comunicazione tra le istituzioni e il cittadino circa le scelte territoriali. Il problema dell'indifferenza e della scarsa partecipazione sono affrontati assegnando priorità alle relazioni tra gli esseri umani, il loro territorio e la memoria storica. Tali relazioni sono presupposto di sostenibilità sia dal punto di vista sociale e ambientale che economico riaffermando dal profilo educativo e pedagogico la centralità delle scienze umane.

### Ambiente-territorio-paesaggio

Le riflessioni sulla sostenibilità e le proficue contaminazioni tra l'attività di urbanista e quella di docente hanno arricchito di significati la dicitura in un primo tempo utilizzata di "educazione al paesaggio": infatti la realtà del paesaggio, fuori e dentro la città, e gli strumenti pianificatori che tale realtà mirano a gestire, hanno portato a ritenere efficace lavorare sulla triade ambiente-territorio-paesaggio piuttosto che sui soli aspetti del paesaggio. Si tratta di articolare la dimensione della sostenibilità e mirarla alla qualità del vivere: si fa progetto di ambiente-territorio-paesaggio, risposta disciplinare alle nuove istanze che sostituisce lo strumento ormai superato del puro e semplice "progetto di territorio". Il nuovo tipo di progetto<sup>5</sup> persegue l'equilibrio della triade ogni qual volta individua un intervento concreto: è una visione sistemica che rende automaticamente gli interventi più coerenti dal profilo pianificatorio mentre traccia i contorni di un possibile percorso educativo.

Perché una triade? per trattare i temi in modo integrato, tenendo presente che ogni intervento produce effetti che devono essere sostenibili<sup>6</sup> almeno da tre punti di vista:

ambientale: s'intende l'insieme delle componenti naturali presenti e delle risorse (come fauna flora / acqua aria suolo energia);

territoriale: s'intende l'organizzazione funzionale delle diverse componenti, gli impianti, le infrastrutture (ad esempio la mobilità), le strutture e i costi connessi;

paesistico: s'intende l'insieme degli aspetti visibili del luogo che concorrono a formare la sua identità percepibile (come morfologia, topografia, vegetazione, tipi insediativi, ecc., l'elenco non è evidentemente esaustivo (paesistico e non paesaggistico per prendere le distanze dal criterio del "bel paesaggio da cartolina").

È interessante notare che le parole stesse denotano il cambiamento di mentalità: non si parla tanto di "contesti", di "zone", di "aree", entità astratte, ma del luogo di cui si ha esperienza quotidianamente. Questo rinnovato approccio, distintivo dei piani più attuali, tenta di sviluppare la dimensione profonda del tema del paesaggio che è dimensione umana e sociale pensando all'identificazione dei cittadini con il proprio spazio di vita; dimensione territoriale pensando ad esempio ai piccoli centri storici così raccolti e contemporaneamente così urbani nella loro densità edilizia e umana, frutto di civile convivenza. Dimensioni che sostanziano la qualità che s'insegue quando si parla di città sostenibile e di cultura territoriale, di rapporto tra il centro abitato e il suo territorio, di locale-globale: valori paesistici, vivere civile, senso del luogo appunto. Per queste considerazioni il piano, il progetto in senso lato ma anche il percorso educativo non sembrano poter prescindere dalla triade ambiente-territorio-paesaggio. Occorre perseguirne l'equilibrio: la componente paesistica intesa come l'insieme degli aspetti visibili del luogo che concorrono a formare la sua identità percepibile, è centrale nel percorso educativo e auto educativo ma va considerata insieme alle altre due

componenti della triade. Ciò consente di articolare concretamente scenari di sviluppo sostenibili. (Rif. grafici)

In base alle esperienze sul campo e alle considerazioni sopra esposte per quanto attiene al percorso formativo si è in conclusione ritenuta la definizione terminologica di *educazione all'ambiente-territorio-paesaggio* come la più idonea a comprendere i contenuti esposti al paragrafo seguente, nel caso specifico di una realtà locale.

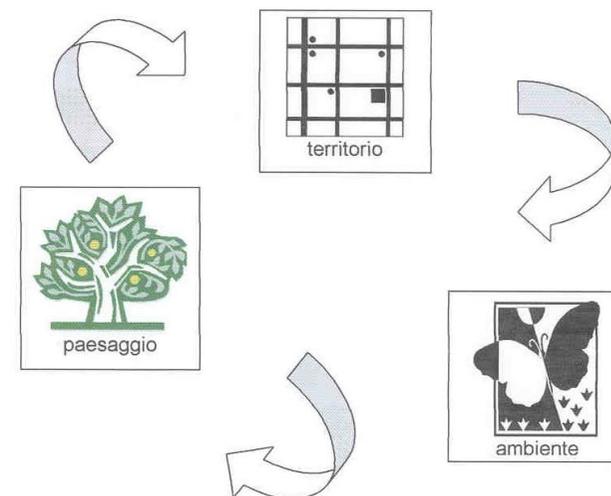
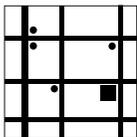


Figura 1. La relazione tra le componenti è molto stretta: se si interviene su una di esse anche le altre due possono subire delle alterazioni.

## LETTURA DEGLI ELEMENTI PRESENTI NEL COMPENSORIO DI STUDIO

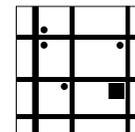
dal punto di vista	elemento
Paesistico	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ orti frutteti parzialmente su terreno terrazzato</li> <li>▪ vigneti in terreni segnalati nel catasto viticolo con pendenza dolce facilmente coltivabile</li> <li>▪ torrente con vegetazione arborea e arbustiva</li> <li>▪ bosco al limitare della zona a parco e vigneto</li> <li>▪ Insediamiento antico di pregio compatto nelle immediate adiacenze</li> <li>▪ aree aperte insediate con "tipologia villa nel parco</li> <li>▪ insediamento recente non di pregio</li> <li>▪ percorrenza antica (strada regina/ piazza) matrice</li> <li>▪ Percorrenze antiche (sentieri) in parte abbandonati da ripristinare</li> <li>▪ "porte d'entrata in paese" da valorizzare</li> </ul>
ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Flora: piante da frutto (noci,fichi.....vigneti); alberi maestosi isolati di specie autoctone(tigli,castagni,...) e alloctone (cedro del libano....)</li> <li>▪ Suolo libero, limitatamente cementificato, edificato solo puntualmente , quindi atto a permettere il passaggio di rettili, uccelli e altri animali</li> </ul>
territoriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Insediamiento formato da : <ul style="list-style-type: none"> <li>○ unità edilizie semplici isolate (tipologia: edificio specialistico (pubblico asilo municipio.) e villa isolata</li> <li>○ unità edilizie aggregate parallele alle curve di livello(antiche e recenti)</li> </ul> </li> <li>▪ strada principale da arredare nei tratti di entrata in paese</li> <li>▪ area di parcheggio da potenziare riordinare e arredare in corrispondenza della "porta d'entrata in paese" dalla strada regina che sale dal fiume Magliasina</li> </ul>

Figura 2. Grafici



## OBIETTIVI DELLA VARIANTE

dal punto di vista	obiettivo
Paesistico	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valorizzare le aree circostanti il nucleo secondo gli indirizzi scaturiti dalla Risoluzione del Consiglio di Stato</li> <li>▪ tutelare le aree coltivate e le alberature di pregio esistenti</li> <li>▪ valorizzare l'insediamento antico adiacente</li> <li>▪ inserire alberature di pregio "a parco" garantire la "costruzione di un paesaggio di qualità" nel caso di edificazione di nuove unità abitative</li> <li>▪ eventualmente pavimentare in modo particolare tratti di collegamento tra la strada regina e i sentieri e realizzare opere di arredo verde nella aree di sosta al servizio delle abitazioni esistenti</li> </ul>
ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tutelare la flora esistente</li> </ul>
territoriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ recuperare e valorizzare l'Insediamiento esistente ammettendone l'ampliamento controllato</li> <li>▪ rendendo più sicuro per i pedoni (bambini in particolare) l'accesso all'asilo</li> <li>▪ riordinare e potenziare i parcheggi al servizio del quartiere</li> </ul>



### Uno specifico percorso formativo

La costruzione di un percorso educativo e auto-educativo all'ambiente-territorio-paesaggio ha a che fare con strumenti formativi a diversi livelli. Le attività condotte nell'ambito della ricerca e dell'insegnamento universitario<sup>7</sup> hanno permesso di individuare un certo numero di strumenti concreti testati e utilizzati nell'ambito del *corso di pianificazione del territorio* e del *corso di educazione al territorio e cittadinanza condivisa* di cui si riportano nelle tavole fuori testo alcuni stralci.

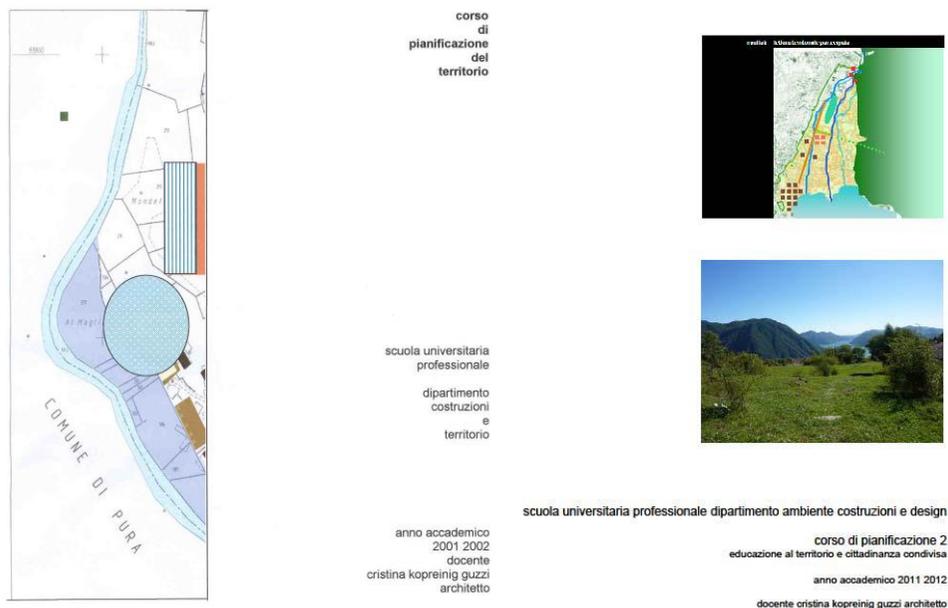


Figura 3. Corso di Pianificazione del territorio – Scuola Universitaria Professionale, Dip. Costruzioni e territorio (a. a. 2001-02). Docente C. Kopreinig Guzzi architetto

Figura 4. Corso di Pianificazione 2 – educazione al territorio e cittadinanza condivisa – Scuola Universitaria Professionale, Dip. Ambiente Costruzioni e Design (a. a. 2011-12). Docente C. Kopreinig Guzzi architetto

Un primo stralcio attiene ad un gruppo tematico di lezioni in cui si è lavorato con gli studenti sulla triade ambiente-territorio-paesaggio nell'ambito del corso di pianificazione del territorio, a partire dal 2001 2002, contestualizzando man mano negli anni la metodologia con esempi, esercitazioni e casi di studio tratti dall'attualità e dalla realtà territoriale con specifico riferimento al livello locale, regionale e interregionale. Per dovere di sintesi si è scelto di riportare qui di seguito alcune pagine della dispensa (nella prima versione del 2001 2002 perché più ricca di schemi) omettendo invece la trascrizione completa del corso.

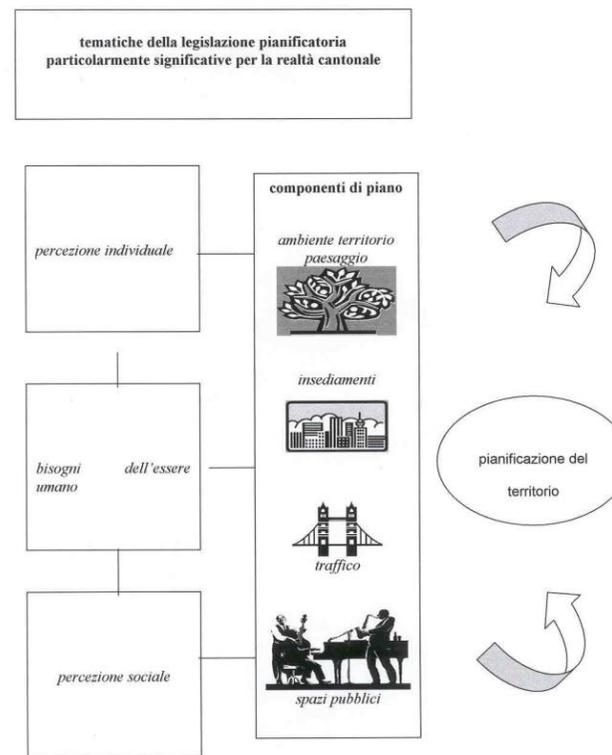


Figura 5. Contenuti schematici del corso di Pianificazione del territorio – Scuola Universitaria Professionale, Dip. Costruzioni e territorio (anno accademico 2001-02). Docente Cristina Kopreinig Guzzi architetto

L'altro stralcio attiene ad un secondo gruppo tematico in cui a partire dai contenuti del corso di pianificazione del territorio e in particolare dalla triade ambiente-territorio, si è lavorato nel 2011- 2013 con gli studenti al percorso educativo conoscere, riconoscersi, amare, partecipare a gestire il territorio, nell'ambito del corso di Educazione al territorio e cittadinanza condivisa. Particolare attenzione è stata rivolta ad offrire agli studenti strumenti per introdurre quanto appreso nella pratica professionale e nella città in senso lato, nella convinzione che un territorio conosciuto, amato e in cui il cittadino si riconosce, corre meno il rischio di essere lasciato a dinamiche spontanee; non dovrebbe più essere possibile incidere in tale territorio senza averne prima vagliato le conseguenze in termini di sostenibilità. Anche in questo caso per dovere di sintesi si è scelto di riportare nelle tavole fuori testo alcune pagine omettendo la descrizione completa del corso.

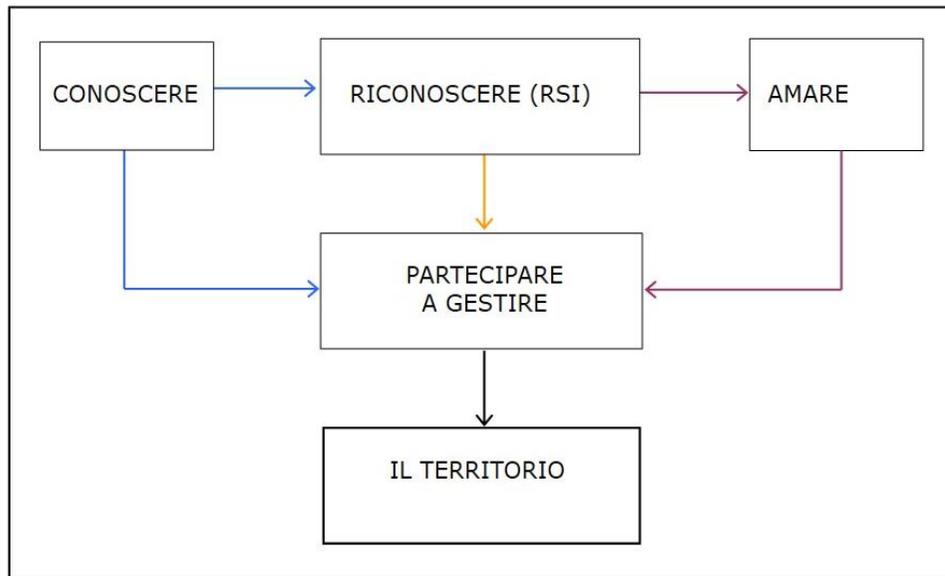


Figura 6. Il percorso educativo ed auto-educativo. Corso di Pianificazione 2 – educazione al territorio e cittadinanza condivisa – Scuola Universitaria Professionale, Dip. Ambiente Costruzioni e Design (a. a. 2011-12). Docente C. Kopreininig Guzzi architetto



Figura 7. L'intelligenza emotiva, libera interpretazione grafica dell'autore a partire da un'immagine di Michele Pregliasco e dal libro di Daniel Goleman, op.citata.

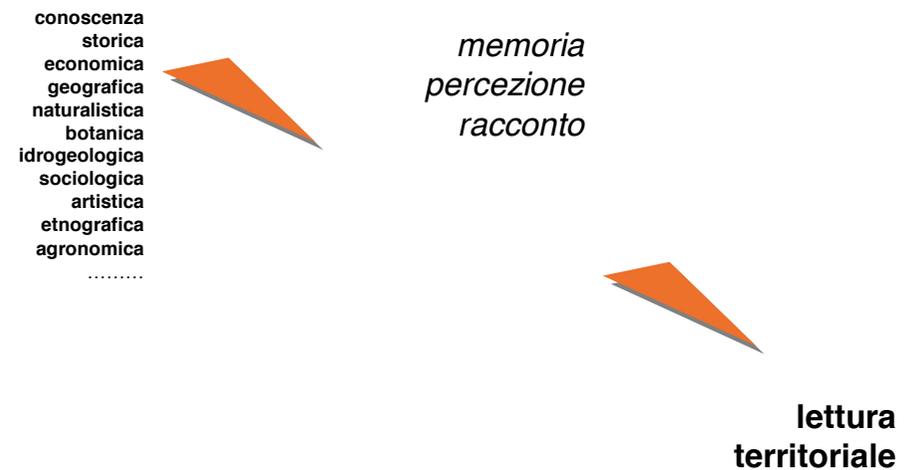


Figura 8. Schema di base e gli utensili per la lettura territoriale

Da un punto di vista generale è utile richiamare il fatto che il corso riprende gli scopi della scuola universitaria per la quale il corso stesso è stato concepito: offrire formazione e cultura di base agli studenti, predisponendo percorsi didattici che li rendano idonei a pensare e agire in modo interdisciplinare, assumere compiti direttivi e responsabilità di natura sociale, assumere responsabilità di tutela dell'ambiente e delle basi vitali naturali.

Occorre però sottolineare un aspetto problematico emerso negli anni di insegnamento: si è andato via via constatando un divario nel modo di intendere le responsabilità sociali che gli studenti, futuri professionisti devono assumere. Il divario riguarda la posizione verso il mercato edilizio e il settore delle costruzioni che per la docente, ideatrice del corso, dovrebbe essere, in osservanza dei criteri di sostenibilità descritti nella prima e seconda parte del presente contributo, critica e circospetta, mentre per alcuni studenti e per la direzione della scuola dovrebbe essere funzionale alla domanda di mercato. In altri termini i contenuti del corso avrebbero forse dovuto secondo taluni tenere maggiormente conto del fatto che i futuri architetti e ingegneri devono "saper costruire", non tanto domandarsi dove, se, e in che misura occorra oggi ancora costruire. Domande che inquietano, come detto, in effetti più i territorialisti che le scuole professionali, volte in qualche modo a formare quel "capitale umano" che dovrebbe svolgere le occupazioni strategiche funzionali all'economia.

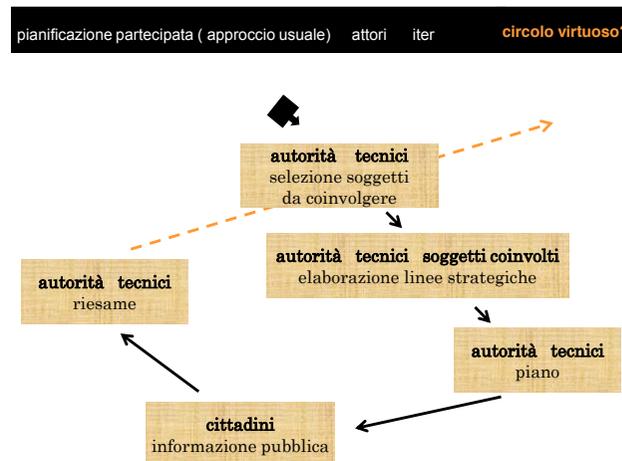
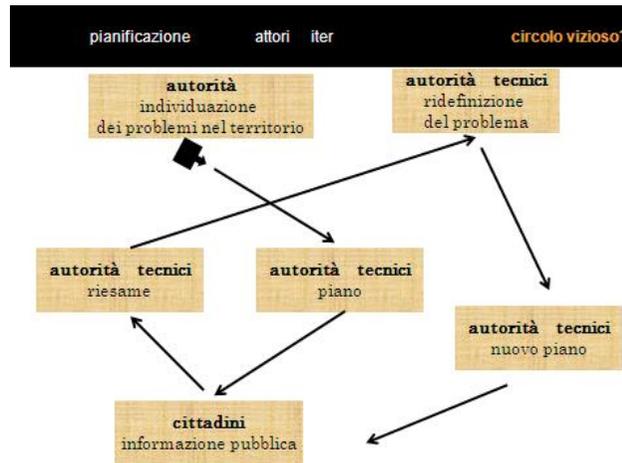
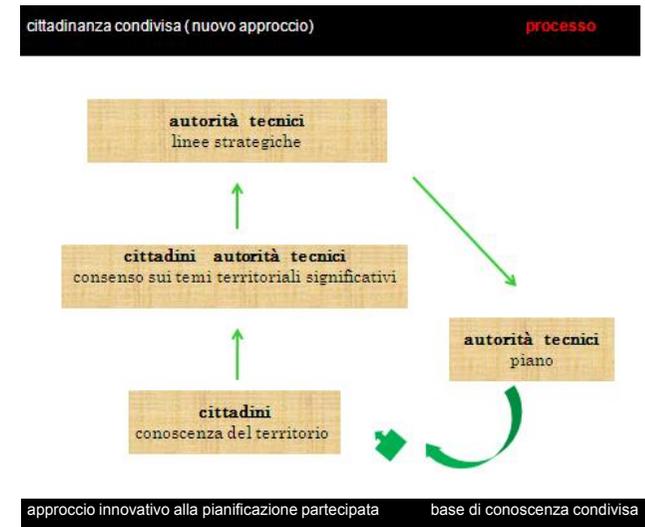


Figura 9. Gli schemi si riferiscono a due casi studio:  
caso di studio 1: a Vrin la partecipazione diventa il fulcro del lavoro del progettista in una sintesi dell'operare dell'ingegnere, dell'architetto, del costruttore,



caso di studio 2: a Lugano si dà avvio alla revisione del piano regolatore che dovrà armonizzare strumenti urbanistici, obiettivi di qualità di vita e problematiche specifiche nei diversi quartieri che formano la città, frutto del processo di aggregazione comunale.

L'attrito interno alla scuola si fa acceso quando la responsabile della materia pianificazione del territorio ritiene importante riferire ancora di più i contenuti del corso al contesto sociale, inserendo un gruppo tematico dedicato al coinvolgimento dei cittadini nella costruzione della città sostenibile (vedi figura 7). E ciò dal punto di vista disciplinare dell'urbanista, privilegiando i seguenti approcci: sostenibilità intesa come caratteristica che ogni intervento territoriale deve avere affinché sia coerente in termini appunto di 'sviluppo sostenibile', interdisciplinarietà, intesa come capacità dei futuri professionisti di comprendere e integrare i diversi apporti professionali nella 'costruzione del territorio' con particolare attenzione al ruolo dell'ingegnere e dell'architetto, creatività intesa come capacità di affiancare alla razionalità la dote dell'intelligenza emotiva, uscendo da una visione puramente tecnica del costruito. Si vorrebbe che il dibattito su questi temi fuori e dentro la scuola continuasse.

In ogni modo con il percorso formativo proposto non si crede di dare risposte esaustive al quesito delle 'cosa intendiamo per educazione?' si spera solo di aver 'messo in fila' alcune questioni pertinenti.

Questioni che stanno a cuore: "Il territorio è generato da un atto di amore (inclusivo degli atteggiamenti estremi della sottomissione e del dominio), seguito dalla cura della crescita dell'altro da sé. Il territorio nasce dalla fecondazione<sup>8</sup> della natura da parte della cultura. L'essere vivente che nasce da questa fecondazione (in quanto neo-ecosistema ha un suo ciclo di vita, è accudito, nutrito, ha una sua maturità, una sua vecchiaia, una sua morte, una sua rinascita) ha carattere,

personalità, identità, percepibili nei segni del paesaggio." (Magnaghi 2000). Questioni cui provvedere, auto-educarsi, educare.

In sostanza il progetto di educazione all'ambiente-territorio-paesaggio parte da un *rinnovato sguardo* che assegna particolare attenzione alle relazioni tra gli esseri umani, la memoria storica e i luoghi. Gli obiettivi del progetto possono essere così riassunti: promuovere la conoscenza della triade territorio ambiente-paesaggio, creare cultura e consapevolezza sui suoi valori, costruire un percorso educativo da realtà territoriali specifiche, fornire strumenti didattici strutturati, flessibili, di agile e graduale operatività.

*Seguono le tavole fuori testo*



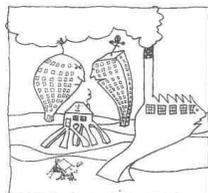
Figura 10. Amare un territorio.

*"L'agricoltura sostenibile - e in generale la gestione ecologica del rapporto tra insediamenti e sistemi ambientali di sostegno - richiedono inoltre la ripresa o il rafforzamento delle attività di manutenzione attiva del territorio, nuove strategie di cura e di attenzione, anche collettiva, del paesaggio agrario, del bosco, della natura in generale. La riqualificazione del paesaggio, la sua difesa, l'intervento nel caso di disastri naturali o artificiali (alluvioni, incendi, erosione, frane, siccità, ecc..) richiedono un'osservazione continua del territorio, un monitoraggio sensibile delle trasformazioni ambientali, una partecipazione consapevole, anche collettivamente organizzata, alla gestione del patrimonio naturale e paesaggistico.*

*La manutenzione del territorio richiede uno stile di vita individuale sensibile verso la terra, uno stile di vita della collettività basato sulla cooperazione e l'aiuto reciproco, una partecipazione diretta e sapiente alle vicende del suolo e dell'ambiente, una collaborazione con gli organismi istituzionali, di pianificazione e di gestione." (Magnaghi 2000).*

## Corso di PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

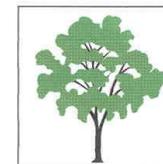
gruppo tematico 1.1  
 approccio ai problemi pianificatori



## lezione

- Le prime due lezioni costituiscono un'introduzione alla conoscenza del territorio e delle sue diverse potenzialità; si da uno sguardo ai metodi di lettura e di individuazione dei problemi pianificatori. Il contenuto è il seguente:
- per gestire il territorio occorre conoscere, riconoscersi in esso, amarlo e partecipare alla pianificazione;
- per praticare questo approccio occorre affiancare le capacità dell'intelligenza emotiva a quelle più "tradizionalmente" analitiche;
- ciò permette di coniugare il punto di vista "ambientale" (tema dello sviluppo sostenibile) con quello percettivo (tema dell'arte) in una dimensione temporale e disciplinare vasta (tema delle diverse modalità di identificazione del paesaggio nella storia e nelle diverse scienze);
- è anche possibile comprendere i diversi aspetti operativi e nel caso del piano regolatore comunale l'interrelazione tra i piani settoriali (del paesaggio, delle zone, del traffico, degli edifici e attrezzature d'interesse pubblico) e il fabbisogno di spazio generato dalle diverse attività
- questo approccio permette inoltre di situare i problemi territoriali e pianificatori della regione in cui viviamo in un contesto più ampio, facendo l'esercizio di confrontarli con quelli della "regione-specchio" scelta (la Liguria nel corso 2001/2002).
- in pianificazione "sviluppo sostenibile" vuol dire valutare ogni progetto territoriale di una certa rilevanza, confrontando diversi scenari in base ai seguenti parametri: efficacia territoriale, equità, durata, creatività
- per comprendere come affiancare la capacità dell'intelligenza emotiva a quella analitica è utile confrontare l'approccio più tecnico di urbanisti, ingegneri e architetti con quello delle altre discipline a arti come la pittura oppure la geografia o la fotografia; a lezione si fa questo esercizio leggendo insieme brani tratti da testi di riferimento

## gruppo tematico 2.1



## lezione

- all'interno della triade "ambiente territorio paesaggio" il tema dell'ambiente (inteso come somma di risorse) viene approfondito in relazione ai seguenti aspetti:
  - il suolo come risorsa scarsa non riproducibile (in Svizzera), vedi gruppo tematico 1
  - l'aria e la situazione delle immissioni atmosferiche (in Ticino)
  - le acque e il problema dell'alterazione degli alvei dei fiumi (attraverso il caso di studio dei fiumi Magliasina e Magra, in Liguria)
- con il termine "territorio" vogliamo invece intendere soprattutto gli aspetti strutturali, organizzativi e funzionali: questi aspetti, in particolare l'assegnazione e la distribuzione delle diverse destinazioni d'uso (abitative, produttive, di svago) nei diversi luoghi e le connessioni tra di esse (percordanze) rappresentano il nodo centrale della pianificazione (come vedremo nei prossimi gruppi tematici)
- intervenendo su tali questioni centrali la pianificazione assume un ruolo determinante nella protezione dell'ambiente: le misure pianificatorie da adottare e i loro effetti vengono illustrate con l'ausilio del manuale "Misure di pianificazione territoriale per la protezione dell'aria e l'uso razionale dell'energia" edito dall'Ufficio federale della pianificazione del territorio nel 1998
- emerge il fatto che in pianificazione occorre operare tenendo sempre in considerazione i tre aspetti simultaneamente; si esaminano criticamente esempi di realizzazioni urbanistiche (cfr documentazione distribuita)

gruppo tematico 2.1  
le componenti naturali

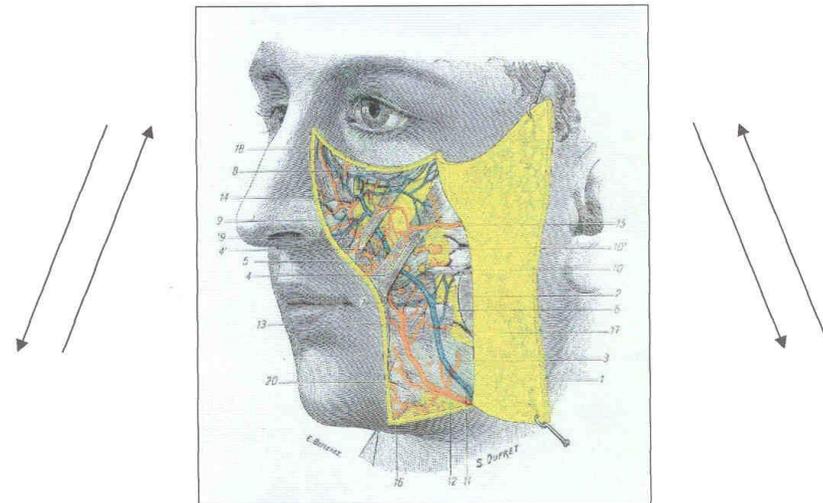


lezione

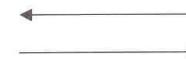
- attraverso un'attenta lettura del territorio è possibile definire (abbinandone evidentemente i risultati ai fattori naturalistici, ambientali, storici ) le destinazioni d'uso su cui strutturare il piano regolatore; e ciò con particolare riferimento al piano del paesaggio
- alla scala microurbanistica questa lettura, individuando gli iconemi (cioè le "unità elementari della percezione"), può essere utile per determinare le caratteristiche dei fabbricati (tipologie edilizie per es.) o i manufatti( tipologie stradali per es.) più adeguati; si riesce inoltre a praticare una pianificazione più vicina alla realtà del paesaggio e del territorio, che definiamo "progetto di suolo";
- si tratta di un processo progettuale che implica sensibilità ambientale e urbanistica e doti di intelligenza emotiva per captare tutti gli aspetti importanti che sono, oltre a quelli funzionali (pendenze, accessibilità, coltivazioni preesistenti, carichi ambientali ecc.) quelli qualitativi( tipo di luce, orientamento, visuali privilegiate, rapporti con le preesistenze di valore storico e architettonico)
- casi di studio in Svizzera, a Dagro in Vallemalvaglia e nella regione-specchio (Laboratorio Unesco costruito da Renzo Piano a Vesima e/o altri) permettono di esemplificare queste relazioni;
- L'elenco delle componenti naturali da considerare nelle elaborazione dei piani dei contenuti naturalistici, a cura del Dipartimento del Territorio , costituisce in qualche modo un elenco degli iconemi presenti sul territorio cantonale; alcune di queste componenti, come ad esempio i prati secchi, vengono illustrate con maggiore attenzione dapprima dal profilo paesistico (lettura morfologica) e nelle lezioni seguenti dal profilo naturalistico; all'interno di questa base conoscitiva minima si fanno osservazioni un po' più approfondite per le seguenti componenti:
  - prati secchi (lezione precedente)
  - agricoltura: le bonifiche come strutturazione del territorio (una delle prime forme di pianificazione)
  - manto boschivo: uso del legname, abbandono dei boschi, dissesti
  - alberi isolati: la maestosità del rovere, la bellezza e varietà delle diverse essenze
  - vegetazione fluviale
  - pericoli naturali

- la conoscenza delle principali componenti naturali presenti sul territorio permette anche di capire la struttura del territorio e quindi di selezionare i vincoli pianificatori atti a effettivamente tutelare l'ambiente nella sua valenza funzionale, di supporto della vita umana e animale e vegetale, superando la pura e semplice visione estetica
- in altre parole si tratta di capire la triade "ambiente-territorio-paesaggio" nel significato specifico che attribuiamo a questi termini dal punto di vista pianificatorio; per capire utilizziamo la metafora del corpo umano schematizzata qui sotto ( vedi anche documentazione distribuita a lezione)

PELLE LINEAMENTI FISIONOMIA



CORPORATURA  
OSSATURA  
MUSCOLATURA



VISCERE  
SISTEMA DIGERENTE  
SISTEMA CARDIACO

Corso di PIANIFICAZIONE 2\_ educazione al territorio e cittadinanza condivisa

gruppo tematico 2

GRUPPO TEMATICO	ARGOMENTI
	LEZIONI EX-CATHEDRA, VERIFICHE, LAVORI IN CLASSE
<b>0</b> Approccio	approccio al territorio, sguardi diversi, interdisciplinarietà: i metodi e gli strumenti della lettura territoriale educazione al territorio: percorso conoscere riconoscersi amare partecipare a gestire il territorio
<b>1</b> Conoscere il territorio	
<b>1.1</b> le componenti naturali	natura/cultura, usi del suolo, limiti delle risorse, sviluppo sostenibile paesaggio/ambiente, morfologia, specificità territoriali
<b>1.2</b> gli insediamenti, gli spazi pubblici	struttura dell'insediamento e tipi urbani livelli di densità; modalità insediative delle attività produttive, luoghi del lavoro, friches industriali, recupero di spazi dismessi, rinaturalizzazione, vuoti urbani, piazze storiche, nuove grandi strutture di ritrovo e svago
<b>1.3</b> le percorrenze	vettori di traffico, luoghi della sosta, relazione tra strada e insediamento, "strada calma", la strada come spazio problematiche puntuali inerenti alla mobilità
<b>2</b> Riconoscersi, amare, partecipare a gestire il territorio	Introdurre la conoscenza del territorio e la partecipazione nella propria pratica professionale  VISITA GUIDATA ESERCITAZIONE / VERIFICA le rispettive date verranno indicate durante il corso

## riconoscersi, amare, partecipare a gestire il territorio

## introdurre la conoscenza del territorio nella pratica professionale

- o La *conoscenza* attraverso le diverse discipline è il primo passo, come visto precedentemente, per rendersi conto delle caratteristiche di un territorio; attraverso le conoscenze di base e i tre utensili ( *percezione, memoria, racconto* ) si giunge al risultato di operare una attendibile *lettura territoriale*. Essa è indispensabile perché rappresenta la sintesi dei processi conoscitivi e fa emergere i *temi significativi*, da sviluppare per intervenire in modo sostenibile in un determinato territorio
- o per proseguire nel processo di educazione e autoeducazione occorre compiere il secondo passo, cioè *riconoscersi* nel territorio stesso.
- o questo secondo passaggio può essere immediato per il luogo "conosciuto" (per esempio il luogo in cui siamo nati o viviamo da tempo per il quale utilizziamo in modo quasi automatico gli utensili della percezione, della memoria e del racconto; mentre per *riconoscersi* in un luogo nuovo, "non conosciuto" e per comprenderlo a fondo, occorre acquisire capacità specifiche (affinando la percezione), soprattutto da parte dei professionisti che operano sul territorio modificandolo
- o prima di tutto occorre allenare la curiosità verso le cose nuove, a cui non si è abituati, analogamente a quanto avviene facendo conoscenza di una persona estranea; successivamente si potrà applicare la capacità di essere curiosi e di ascoltare l'altro (in senso lato) alle problematiche territoriali. Si tratta di un approccio proficuo da contrapporre operativamente alla purtroppo diffusa incapacità di accogliere le ragioni degli altri. Tale procedimento, da adottare anche nella pratica professionale è sintetizzato nello schema alle pagine seguenti
- o *riconoscersi* in un territorio è un passaggio fondamentale per appassionarsi alle scelte che lo concernono per "amarlo" e intervenire attivamente a gestirlo
- o *amare* un territorio vuol dire dedicare tempo ad approfondirne aspetti specifici e peculiarità, andando a toccare da vicino le qualità sensibili (positive e negative); in questo modo la nozione di territorio esce dall'astrattezza e diventa luogo fisico concreto
- o per allenarsi in questo senso e acquisire strumenti utilizzabili nella professione può essere utile lavorare su un tema specifico, per esempio quello del territorio rurale e sviscerare aspetti meno noti e particolari sia attraverso testi e documenti che attraverso l'osservazione diretta
- o a lezione viene simulato il percorso conoscere riconoscersi amare il territorio e l'uso degli utensili memoria percezione racconto, svolgendo esercitazioni





**cittadinanza condivisa**

- i passaggi del percorso di educazione e autoeducazione al territorio conducono all'obiettivo finale che è quello di partecipare attivamente a gestirlo, in particolare nella pratica professionale e nella vita civile; tal obiettivo può essere definito come *cittadinanza condivisa*
- in sostanza un territorio conosciuto, amato e in cui il cittadino si riconosce, corre meno il rischio di essere lasciato a dinamiche spontanee; non dovrebbe più essere possibile incidere in tale territorio senza che siano vagliati a fondo gli scenari di sviluppo e senza che vengano individuati quelli più sostenibili.
- sono i decisori pubblici, gli enti che operano le scelte in materia territoriale a dover delineare i possibili scenari e a ponderare gli interessi in gioco attraverso gli strumenti della pianificazione del territorio (vedi dispense del corso pianificazione 1) ma il cittadino può e deve partecipare al processo pianificatorio fin dalle sue prime fasi per far valere le proprie istanze (esigenze funzionali, ambientali, sociali economiche ma anche aspettative di qualità, di appartenenza e affetto verso i luoghi)
- risulta evidente che tali istanze saranno tanto più legittime e sostenibili se espresse da un cittadino "educato al territorio" nel senso più ampio del termine visto sopra, che quindi non circoscrive il suo interesse a visioni di parte
- le diverse esigenze che nel concreto possono venir espresse dalla cittadinanza vengono simulate attraverso esercitazioni
- per capire quanto l'educazione al territorio sia influente e complementare alla pianificazione del territorio è utile ricordare che a livello cantonale uno dei principi che guidano la revisione del piano direttore è quello di "promuovere la conoscenza del territorio, creare cultura e consapevolezza sui suoi valori".

*r i c o n o s c e r s i*

**cogliere le caratteristiche,**

**le peculiarità di un dato territorio e quindi identificarne le esigenze**

(per es. un ambito fluviale da tutelare come componente naturale e valorizzare nei suoi aspetti paesistici)

*capacità di ascoltare*

**identificare in modo critico anche le nuove esigenze che si pongono**

(per esempio un "centro giovani" nel quartiere o l'installazione di un radar in vetta a una montagna, territorio prima incontaminato)

*capacità di accogliere le ragioni degli altri*

**sentirsi coinvolti nelle scelte che concernono il territorio e quindi preoccuparsi per gli esiti dell'intervento umano su di esso e per il suo futuro (operando consapevolmente come architetti e ingegneri)**

*curiosità*

*non superficialità*

*coinvolgimento*



**Riferimenti bibliografici**

- Bateson G., 1976, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, (ed. orig.1972)
- Borachia V., Paolillo P.L. (a cura di), 1993, *Territorio sistema complesso*, Franco Angeli, Milano
- Carloni T., 2011, *Pathopolis, Riflessioni critiche di un architetto sulla città e il territorio*, Casagrande, Bellinzona
- Carta M., 1999, *L'armatura culturale del territorio*, Franco Angeli, Milano
- Chesnaux J., 1977, *L'Cos'è la storia*, Gabriele Mazzotta editore, Milano, (ed. orig.1976)
- Coppa M., 1990, *Piccola storia dell'urbanistica*, Utet, Torino
- Dematteis G., 1995, *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Franco Angeli, Milano
- Demetrio D., 2005, *Filosofia del camminare*, Raffaello Cortina Editore, Milano
- Demetrio D., 1998, *Pedagogia della memoria*, Meltemi, Roma
- Fortini F., 1959, *Poesia ed errore*, Feltrinelli, Milano
- Goleman D., 1997, *L'intelligenza emotiva*, Rizzoli (ed. orig. 1996)
- La Cecla F., 2011, *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*. Eleuthera, Milano
- Magnaghi A., 2000, *Il progetto locale*. Bollati Boringhieri, Torino
- Mumford L., 1961, *La città nella storia*, Bompiani
- Museo cantonale di storia naturale, 1997, *Introduzione al paesaggio naturale del cantone Ticino*, Dadò, Locarno.
- Sparti D., 2003, *L'importanza di essere umani*. Etica del riconoscimento, Feltrinelli, Milano

Settis S., 2012, *Azione popolare*, Einaudi, Torino

Secchi B., 1989, *Un progetto per l'urbanistica*, Einaudi, Torino

Zeldin T., 2002, *La conversazione*, Sellerio editore, Palermo

I parchi della Liguria, Montemarcello-Magra, parco naturale regionale, Aree protette regione Liguria (videocassetta)

**Riferimenti iconografici**

Figure 1 - 6, 8-9,10: immagini dell'autore

Figura 7: libera interpretazione grafica dell'autore a partire da un'immagine di Michele Pregliasco e dal libro di Daniel Goleman, op. citata.

Testo acquisito dalla redazione nel mese di settembre 2013.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

<sup>1</sup> La dicitura 'educazione al paesaggio' verrà nel testo man mano precisata e arricchita dei significati che si sono rivelati pregnanti nell'attività professionale, di ricerca e insegnamento dell'autrice, giungendo alla definizione terminologica apparsa più idonea di 'educazione all'ambiente-territorio-paesaggio'.

<sup>2</sup> Si utilizza questo termine per distinguere le esperienze innovative di coinvolgimento dei cittadini condotte nel luganese a partire dal 2006 con il progetto ConSenso e

con il progetto SaluTeBrè (progetto in corso) dalle usuali forme di pianificazione partecipata; si tratta di processi partecipativi che attestano come soluzioni sviluppate solo su basi tecniche e prassi pianificatorie top down non sembrano più sufficienti ad indirizzare adeguatamente le dinamiche urbane.

<sup>3</sup> Questa riflessione di La Cecla è apparsa in Gea, Numero 7 gennaio 1999, in un articolo che si richiama integralmente data la pregnanza sul tema.

<sup>4</sup> Evidentemente ci si riferisce qui a professionisti che rispettano i fondamenti deontologici della professione, ciò che purtroppo non esclude vi siano pratiche urbanistiche carenti o addirittura scorrette.

<sup>5</sup> Ci si riferisce qui in particolare al progetto SaluTeBrè curato dall'autrice per l'Associazione Uniti per Brè, Lugano progetto in corso.

<sup>6</sup> Essi concorrono con gli aspetti economici e sociali a formare la triade della sostenibilità come sancita nella legislazione in vigore.

<sup>7</sup> Ci si riferisce all'attività di ricerca e ai corsi di formazione continua e formazione di base tenuti dall'autrice a partire dal duemila in seno alla Supsi, Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana a Lugano-Trevano e in particolare ai corsi di Pianificazione territoriale I e II, come pure al corso di Educazione al territorio e cittadinanza condivisa, e alle relative pubblicazioni rintracciabili nel settore ricerca, rispettivamente biblioteca al sito [www.supsi.ch](http://www.supsi.ch). Tali attività formative e di ricerca sono attualmente sospese in considerazione della rivisitazione dei corsi di laurea di architettura e ingegneria.

<sup>8</sup> Nota 2 nel testo di Magnaghi, op.citata. Preferisco usare il termine "fecondazione" rispetto a quello di "domesticazione" ripreso recentemente da Raffestin (1995), per accentuare il fatto che l'ambiente prodotto dalla relazione è un *neoeosistema*, cioè un sistema vivente "altro" dai due attori che l'hanno generato. La società antropica e la natura.